



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTO il provvedimento 28 gennaio 1931 del Ministero della istruzione pubblica, con il quale si dichiara ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364 l'importante interesse culturale dell'immobile sito nel comune di Venezia denominato "Casa del sec. XVI, rifatta nel XI. Sul fianco sinistro appare sotto l'intonaco la decorazione originale con ricche fasce - in Via Vittorio Emanuele 17 (II piano);

VISTA la nota prot. 26343 dell'11 aprile 2011, integrata, in data 21 settembre 2011, dalla nota prot. 66463 del 15 settembre 2011, con la quale il Comune di di Treviso ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

| | |
|---------------|------------------------|
| denominazione | PALAZZO ONIGO PORZIONE |
| provincia di | TREVISO |
| comune di | TREVISO |
| proprietà | COMUNE DI TREVISO |
| sito in | CORSO DEL POPOLO, 29 |

| | |
|------------------|--|
| distinto al C.F. | foglio 4 - sezione E, particelle 77, sub. 10 e 151, sub. 1; |
| confinante con | foglio 29 (C.T.), particelle 74 - 76 e 150 - corso del Popolo; |

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 26736 del 26 settembre 2011;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 6810 del 12 maggio 2011;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

| | |
|------------------|--|
| denominazione | PALAZZO ONIGO PORZIONE |
| provincia di | TREVISO |
| comune di | TREVISO |
| proprietà | COMUNE DI TREVISO |
| sito in | CORSO DEL POPOLO, 29 |
| distinto al C.F. | foglio 4 – sezione E, particelle 77, sub. 10 e 151, sub. 1, |
| confinante con | foglio 29 (C.T.), particelle 74 – 76 e 150 – corso del Popolo, |

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato PALAZZO ONIGO PORZIONE, sito nel comune di Treviso, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fa parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 4 ottobre 2011

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di TREVISO (TV)

"Palazzo Onigo"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Amministrazione comunale di Treviso (TV)

Foglio 4, Particella 77 sub. 10 e 151 sub. 1 (C.F.) -

L'unità immobiliare di proprietà dell'Amministrazione comunale di Treviso, occupa totalmente i piani secondo e sottotetto di un edificio che si sviluppa su tre piani, più sottotetto. L'edificio, realizzato in muratura portante, presenta solai lignei, scale in pietra e legno, copertura in coppi su tavelle in cotto, struttura di sostegno della copertura in legno. Gli impianti tecnologici presenti sono in pessimo stato.

"Sarebbe, la famiglia degli Onigo, di origine germanica; arrivata in Italia intorno al IX secolo al seguito degli eserciti imperiali; per meriti militari avrebbe ottenuto un possedimento in Val Cavasia, donde da quella località il nome assunto di da Cavasio. Dopo che nel 1197 il Capitano del Popolo Gualperto da Cavasio perì in battaglia contro le milizie del Vescovo di Belluno che insidiavano quelle terre, la vedova Ludovica dei Capilupi acquistò terre e un castello a Onigo dove si trasferì col figlioletto Gualpertino dando origine al casato degli Onigo. Sono gli anni in cui i feudatari delle campagne - tra i quali si intrecciano matrimoni e si trasmettono patrimoni - maturano consensi e accordi miranti a una tutela comune dei propri interessi nei confronti della sovrastante autorità imperiale, dando vita a quella esperienza autonomistica rappresentata dai liberi comuni. Le città ne diventano il riferimento topografico e amministrativo, sicché in esse confluisce la nobiltà del territorio recando l'apporto di uomini, armigeri, risorse ed esperienze che avrebbero contribuito in maniera determinante alla rinascita urbanistica, economica e culturale delle città. I luoghi di provenienza delle famiglie vennero fissati nei nomi del casato; tra essi sono rimasti celebri i da Romano (Ezzelino) e i da Camino (Gaia e Gherardo). Gli statuti comunali di Treviso documentano l'attiva presenza della famiglia Onigo nella vita della città durante i secoli XIII e XIV, tanto che gli Onigo ottennero, con una Ducale del 4 aprile 1339, il titolo nobiliare. La Repubblica di Venezia aveva già rinnovato nel 1398 il proprio sodalizio con Treviso risalente a sessant'anni prima e dopo d'essersi garantita sulla terraferma una retroterra logistico per le proprie imprese marittime, dovette più volte misurarsi con le minacce dei Turchi. Il Papa, non meno preoccupato di Venezia, cercò e ottenne alleanza con la Serenissima: nella campagna militare del 1484, nella quale Venezia dovette cedere Cipro portandosi a casa la regina Caterina Cornaro, è probabile che al comando delle truppe ausiliarie veneziane ci fosse stato Agostino Onigo. Sembra che questa la ragione per la quale il papa gli conferì l'onorificenza di senatore romano. Morto nel 1490, l'Onigo ebbe sepoltura nel presbiterio di San Nicolo a cura dei figli Pileo, Aurelio e Girolamo"¹.

Nella Pianta antica della città di Treviso (Anonimo XVI-XVII secolo) conservata presso il Museo Civico di Treviso è leggibile, seppure 'in proiezione prospettica', un sedime edificato che si può supporre coincida con il Palazzo.

Il manoscritto n. 1614 - "Descrizione delle case, botteghe ed edifici di questa città" - datato 16 dicembre 1717 e

SF / EL_treviso 10_palazzo onigo.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

conservato presso la Biblioteca comunale di Treviso (posseduto in copia dall'Archivio di Stato di Treviso), riporta - alla c.n. 124 - la descrizione di un palazzo identificabile, con ogni probabilità, con Palazzo Onigo: "il nobile homo conte Girolamo d'Onigo ha, a San Martino, una casa grande con cortile e orto, confina da una con portion del orto del ... piovan di Santo Steffano, da due strada publica, dall'altra il theatro infrascrito, di sua ragione e d'affitar, era affittata ducati 100:45 ... " ... "il detto nobile homo conte Girolamo d'Onigo ha, in loco detto San Martin, un luoco ad uso di theatro, confina da una la casa supradita, davanti strada, dall'altra li signori fratelli Rizzi, s'arbitra potersi affitar ducati 25:45 ..." ².

L'immobile, nel Catasto napoleonico del 1811, è identificato con il mappale n. 1315 e confina con la contrada del Teatro Onigo, con il teatro Onigo (mappale n. 1316), con la piazza Cavallerizza e con il mappale n. 1314.

Nel sommario del Catasto napoleonico, trascritto dal prof. Giovanni Netto nel 1994, ne risulta proprietario tale Cazzaiti Elia.

Il fabbricato è censito nelle mappe catastali del Censo Stabile Attivato (1842-1903) con la particella n. 1867. Non risultano conservati, presso l'Archivio di Stato di Treviso, gli strumenti necessari ad accertare la proprietà, ovvero i Registri delle partite dei possessori i cui cognomi iniziano con la lettera "O" o "D".

Dai vari atti risulta che nell'anno 1837 la proprietà è attribuita al co. Guglielmo D'Onigo (stima redatta dall'ing. Bomben del 4/10/1837, alla posizione: Carte Bomben, Stime private, fascicolo n. 12); nell'anno 1851 il proprietario risulta il medico Giovanni Pasquali come emerge dalla richiesta di modifica di due fori da pergolo (posizione: Deputazione Ornato pubblico, n. 36 del 1851: Casa in contrada S. Martino 625); nell'anno 1881 e fino all'anno 1884 i proprietari risultano essere gli eredi Pasquali, cioè Mariano Bevilacqua e figli (fra cui Giovanni, padre di Anna Bevilacqua maritata Fiorioli Banchieri, con la quale fu stipulato con il Comune di Treviso il contratto di compravendita del 29.12.1872 n. 8103 di rep.^o); nell'anno 1886 la proprietà risulta essere della Banca Trivigiana del Credito Unito. Dal registro del Nuovo Catasto Urbano aggiornato al 31 agosto 1916, l'immobile di proprietà della predetta banca consta di 4 piani e 35 vani, al civico 29 di via Vittorio Emanuele. Successivamente, come si evince dal contratto Rep. 7247 - fasc. 4243 stipulato il 09.09.1924, la Banca ha alienato l'immobile sito in Via Vittorio Emanuele n. 17 (ora Corso del Popolo):

- al sig. Giovanni Bevilacqua fu Mariano la porzione di immobile composta da 2 vani al piano terra, 9 vani al secondo piano, 4 vani al terzo piano e tutto il vano scale che va dal piano terreno sino al terzo piano;
- al sig. Bressanin Giuseppe fu Girolamo la porzione di immobile composto da 12 vani al piano terra e 12 vani al primo piano. Entrambi con diritto all'androne che rimane proprietà comune.

Palazzo Onigo è quindi dall'anno 1924 suddiviso in due proprietà: come si evince dal contratto Rep. 11681 - fasc. 2422, stipulato il 14 ottobre 1930, il signor Bressanin aliena alla signora Teresa Ceresa fu Pacifico in Antonini, la sua porzione. Il 12 aprile del 1933 il gestore del Caffè Grande Italia domanda di spostare il cancelletto autorizzato. Gli eredi Antonini, signori Frigerio Zeno, nell'anno 1995, ristrutturano la porzione del palazzo di loro proprietà. Per quanto riguarda l'altra porzione di fabbricato nell'anno 1949 a Giovanni Bevilacqua succede la sig.ra Anna Bevilacqua. Con contratto rogato il 29 dicembre 1972 la sig. Anna Bevilacqua aliena al Comune di Treviso l'immobile così identificato: "...costituito da androne in comune di mq. 60, ingresso, vano scale, cortile di mq. 60 al piano terra - secondo piano di circa 460 mq. + terrazza praticabile di mq. 200 e piano terzo pure di mq. 460..." che lo destina ad uffici comunali. Dal processo verbale della seduta del Consiglio Comunale del 20 luglio 1972, nell'intervento dell'assessore al Patrimonio - geom. Luigi Dall'Acqua, si evince che: " ...Con l'acquisto di detto immobile si verrebbe a costituire una necessaria

SF / EL_treviso 10_palazzo onigo.



46

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

integrazione del limitrofo compendio di proprietà del Comune "Teatro Comunale" da destinare a uffici comunali, in quanto la sede municipale è divenuta insufficiente." Nel periodo tra l'anno 1972 e l'anno 2000 i locali vengono destinati ad uffici comunali e messi a disposizione di varie associazioni culturali. Il Comune di Treviso con contratto in data 24 luglio 2000 Rep. N. 12200 prot. N. 48372, a rogito del Segretario Comunale registrato in Treviso il 1 agosto 2000 affida alla Fondazione Cassamarca l'incarico di provvedere alla progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva di tutte le opere necessarie al consolidamento statico e al recupero edilizio e funzionale del Teatro Comunale; con appendice al contratto Rep. N. 12200 del 24 luglio 2000 stipulata in data 7 aprile 2003, il Comune di Treviso e la Fondazione Cassamarca convengono altresì che quest'ultima proceda anche alla progettazione, ristrutturazione e gestione del complesso immobiliare di Via Diaz nonché della porzione di proprietà comunale di Palazzo Onigo, dando così piena attuazione al progetto complessivo di restauro e riassetto funzionale del Teatro Comunale.

Contrariamente agli accordi assunti, la porzione di Palazzo Onigo di proprietà comunale non è mai entrata nella disponibilità di Fondazione Cassamarca, perché la stessa si è trovata nell'impossibilità di dar corso ai lavori di recupero previsti in loco vista l'occupazione della corte urbana e del terrazzo sito al secondo piano del palazzo con manufatti installati dalla società che li ha posti a servizio del locale Brek ubicato al piano terra e primo della porzione di proprietà privata di Palazzo Onigo. La questione ha determinato una controversia legale tra il Comune di Treviso e i privati proprietari della porzione di immobile.

Il Comune di Treviso con delibera di Giunta n. 30 del 2 febbraio 2011 avente per oggetto: "Approvazione parziale risoluzione dell'Appendice al contratto Rep. nr. 12200 del 24 luglio 2000 di affidamento alla Fondazione Cassamarca della progettazione per il recupero del Teatro Comunale e della gestione dello stesso stipulata in data 7 aprile 2003 Rep. nr. 12425 prot. nr. 25418 a rogito del segretario generale comunale", conviene con la Fondazione Cassamarca sull'impossibilità di portare a termine l'incarico di provvedere alla progettazione, ristrutturazione e gestione di Palazzo Onigo.

Il palazzo, probabilmente di origine rinascimentale, venne costruito in un isolato di proprietà appunto dei D'Onigo, posto nella parte meridionale della città, tra l'allora Contrada della Cavallerizza con prospetto sulla strada di San Martino e contrada del Teatro Onigo, quindi strada Regia Postale, Via Vittorio Emanuele II, e oggi Corso del Popolo. Nel 1692 accanto al proprio palazzo la famiglia Onigo costruì il grande teatro (detto nell'Ottocento "Sociale" e nel dopoguerra "Comunale") rifatto nel 1768 dall'architetto Giovanni Miazzi, ma totalmente ricostruito dallo Scala dopo il disastroso incendio del 1868.

Così il complesso viene descritto da Donata Demattè: "...Si tratta di Palazzo Onigo, decorato da Giovanni Matteo in un arco di tempo compreso fra il 1488 e il 1503...anche per questo edificio possiamo parlare di elementi lombardeschi riscontrando affinità strutturali architettoniche con palazzo Barisan. La variante è costituita dalla sostanziale simmetria della facciata e dalla curvatura a sesto ribassato delle finestre dell'ultimo piano. Ma è, anche in questo caso, l'intervento di Giovanni Matteo ad evitare la ripetizione pedissequa dello schema lombardesco, riaffrontando il tema della parete-diaframma. E' ancora il rosso caldo (sbiadito-umiliato) a fare da sfondo per uno scenario architettonico nel quale, nuovamente, le colonne-lesene sono dipinte, dando all'occhio l'illusione di una trabeazione altrettanto illusoria. Anche qui il maestro aveva dipinto le due grandi fasce-marcapiano, ma ne restano oggi solo questi miseri fantasmi. Le uniche decorazioni rimaste ribadiscono, senza possibilità d'equivoco, la firma di Giovanni. Troviamo infatti delfini, girali, motivi ornitologici che appaiono strettamente legati ai fregi della "casa rossa", dei quali risultano il seguito, quasi la maturazione di

SF / EL_treviso 10_palazzo onigo.



3/6

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

uno stile personale, distinguibile, definito.

Anche qui il monocromo giallo, schiarito in un bianco-avorio, è contrapposto allo sfondo rosso che ha perso l'antica testimonianza d'azzurro. Come solo in altri quattro esempi trevigiani, nel palazzo Onigo, Giovanni Matteo fa emergere la figura umana o animale dalla foglia d'acanto accartocciata. Qui, ancora, la composizione è matura, giocata su un intreccio sapiente di linee curve. Il cartiglio con il faccione tondo viene ad incrociarsi con il fiore, lo stelo che parte dal cavallo. Così si ritrova l'uccello monocromo, il delfino, la foglia d'acanto, il pampino di vite".³

In data 15 ottobre 1910 viene richiesto dal direttore della Banca Trivigiana un ampliamento del fabbricato mediante un'aggiunta verso la Piazza Cavallerizza ora Via Cadorna: un corpo di fabbrica sovrastato da terrazza complanare al piano nobile. La modifica è visibile chiaramente attraverso il confronto tra l'estratto di mappa catastale databile al 1907 ca. e l'estratto di mappa catastale aggiornata dall'U.T. dei LL.PP. al 1935. Dal disegno a china acquerellato di Antonio Monterumici si può constatare che la facciata del palazzo verso Via Cadorna nel 1917 ricalca l'attuale composizione architettonica.

Nella pianta della città denominata "Municipio di Treviso-ufficio dei LL.PP. colla indicazione delle bombe aeree che la colpirono durante la Guerra 1915-1918", Palazzo Onigo risulta tra gli edifici colpiti. Nel "Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia-Treviso" datato 1935, Luigi Coletti nell'affermare che la costruzione e decorazione dell'immobile risalgono al principio del secolo XVI, sottolinea che esso fu restaurato da Mario Botter nel 1930 e che anche la facciata su via Vittorio Emanuele era adorna di affreschi e fu rifatta nel 1879.

In data 2 agosto 1932 la proprietaria Ceresa Antonini fa domanda di poter modificare due fori da finestra in fori da porta sul prospetto verso Piazza Cavallerizza, successivamente il 24 agosto 1932 chiede di poter aprire un cancello sulla recinzione del giardinetto che confina con Piazza Cavallerizza, onde poter avere accesso anche da quel lato al bar Caffè Grande Italia che occuperà i locali al pianterreno. La foto tratta da un album fotografico relativo alle "Opere pubbliche inaugurate nel decennale della rivoluzione fascista" consente di verificare l'aspetto del palazzo nel 1932.

Nell'anno 1995 i proprietari, signori Frigerio Zeno (eredi Antonini) ristrutturano la porzione del palazzo di loro proprietà e realizzano un ristorante.

Nel prospetto lungo Via Cadorna al piano terra è esistente da tempo una struttura leggera in ferro con tenda in tessuto plastificato e la ringhiera in ferro, presente nella foto del 1932, risulta sostituita.

L'ampio androne dal quale si ripartono gli accessi alle due proprietà non è percepibile nella sua spazialità originaria in quanto è presente un serramento che ne interrompe la continuità e suddivide le proprietà.

Dall'androne di accesso si accede allo scalone posto di lato, che rappresenta il principale collegamento verticale della proprietà del Comune di Treviso, con gradini in pietra d'Istria ed un'interessante ringhiera in ferro.

Il soffitto, in corrispondenza della scala è caratterizzato da un lucernario, di grandi dimensioni, che illumina l'intero vano, mentre lungo le pareti è presente una fascia decorata. La scala porta direttamente al secondo piano dove si trova il grande salone abbellito dalla trifora di ampie dimensioni posta sulla facciata verso Via Cadorna, con pavimento in "terrazzo alla veneziana", soffitto in travi in legno a vista; tale spazio ospitava le

SF / EL_treviso 10_palazzo onigo.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

riunioni e le conferenze delle associazioni culturali che avevano sede nelle attigue stanze.

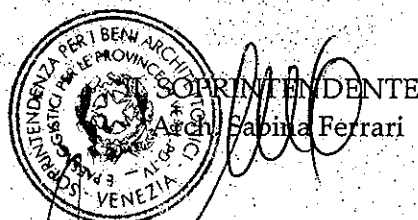
Analogamente, nell'ala verso Corso del Popolo, trovavano posto una serie di stanze, senza elementi significativi, destinate agli uffici di Segreteria dell'Ente Teatro Comunale di Treviso. Il sottotetto, in stato di abbandono, ha il soffitto con capriate in legno; ci si accede a fatica attraverso una scaletta in legno ed è un ampio vano con pavimento in cotto.

La facciata su Via Cadorna è connotata da una grande trifora con poggolo aggettante e dalle colonne-lesene dipinte nonché dalle decorazioni con figure umane, animali e soggetti floreali.

Il fronte su Corso del Popolo presenta delle grandi fasce marcapiano, è caratterizzato dal grande portale arcuato in pietra con sovrastante cimasa e dalle grandi aperture con poggolo poste al piano nobile; ora è protetto da un'impalcatura esterna a protezione dei passanti.

La struttura architettonica è pertanto delineata da elementi decorativi e formali di raffinata eleganza che richiamano esplicitamente motivi rinascimentali propri dell'interpretazione neoclassica. Il palazzo, struttura caratterizzata dall'imponente volume parallelepipedo, si delinea per la raffinata distribuzione forometrica e per l'eleganza delle aperture centinate che culminano nell'ampia trifora balaustrata centrale richiamando, nella compostezza della soluzione formale, i nobili prospetti dei palazzi patrizi cinquecenteschi.

Per tutto quanto sopra esposto il complesso si ritiene meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004.

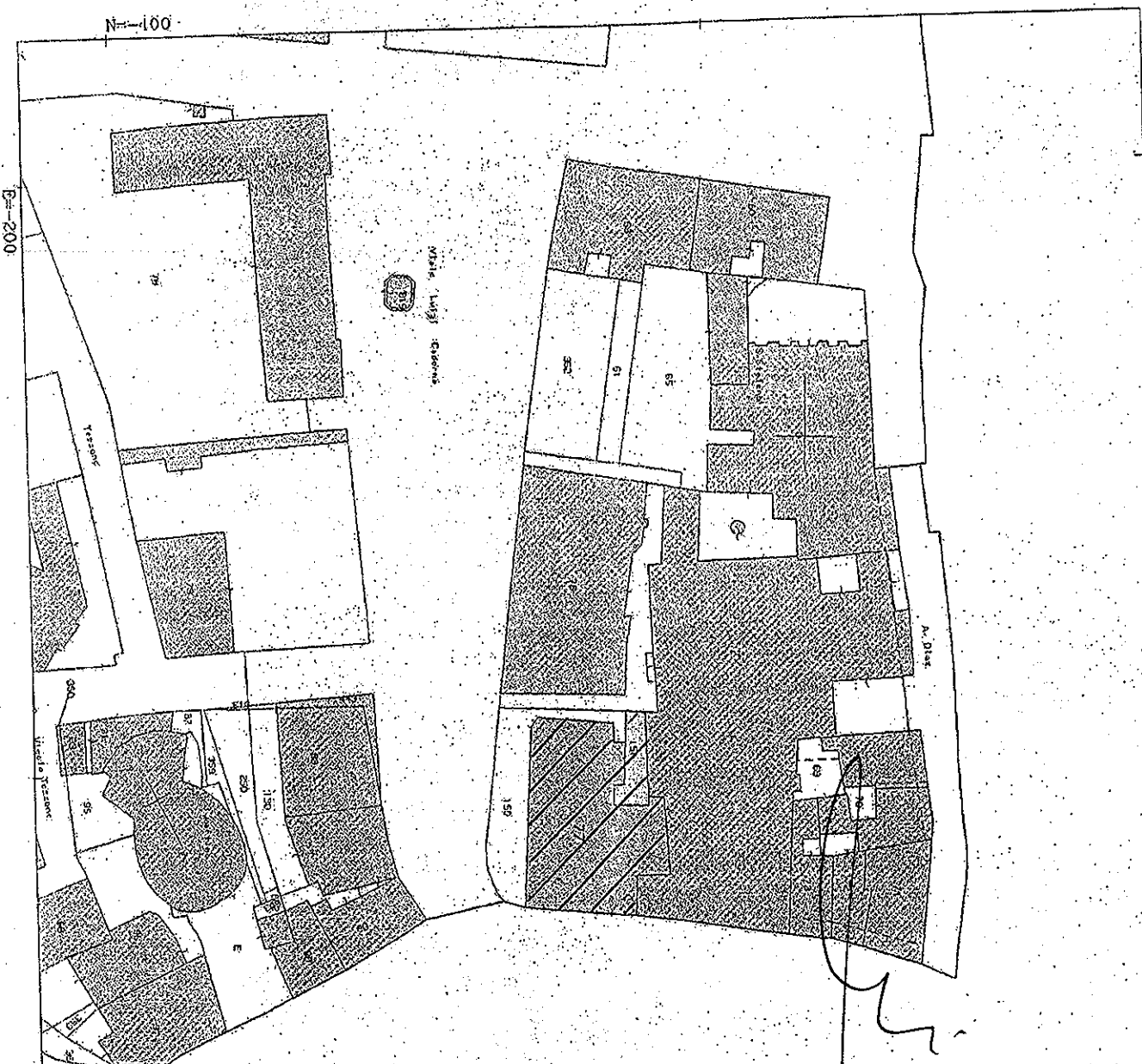


Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo

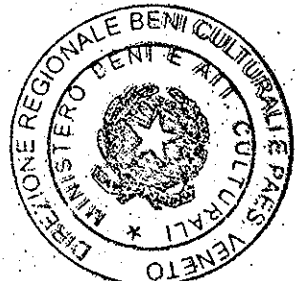
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni



SF / EL_treviso 10_palazzo onigo.



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Scraggi



Per via suva

Scala: 1:1000
000 x 189.000 metri
1-Mar-2011 14:43
Prot. n. T286945/2011



*Ministero per i Beni
e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO
SORPINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI
VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di TREVISO (TV)
"Palazzo Onigo"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE
Art. 10 D Lgs 42/2004
Foglio 4, Particella 77 sub. 10 e 151 sub. 1 (C.F.)

